

LA DIFESA DELLA VITA



le indagini

Il procuratore Biancardi sta lavorando sul fascicolo degli esposti e delle denunce. Intanto in Regione si verifica se sono state rispettate le autorizzazioni amministrative sul servizio svolto da un'associazione esterna privata. E a Udine il Pdl prepara una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco

Annozero, inesattezze tendenziose



di Mirella Poggialini



Un confronto fra opinioni, con la premessa sottintesa che non si possano conciliare mai e che la contrapposizione sia totale. Annozero di Raidue, che giovedì sera ha concluso la serie dei talk-show «in morte di Eluana», ha replicato, con toni misurati ma con acredine costanti, le tesi che sulla triste vicenda hanno diviso l'Italia, ribadendo l'affermazione di comodo sull'alimentazione-medicamento che giustifica, per alcuni, l'anticipata e procurata morte della povera donna. E se hanno colpito la lucidità di Roberto Formigoni e la recuperata e felice fermezza di Irene Pivetti, nel controbattere le tesi degli oppositori, si è notata l'insistenza con la quale, nelle recenti prese di posizione, i fautori dell'eutanasia hanno sottolineato a più voci il dato dell'aspetto fisico di Eluana: che, orrore, aveva un'aria malata - avrei voluto vedere anche un essere sanissimo e forte, dopo diciassette anni di letto! - e mostrava i segni evidenti di un doloroso logorio.

L'indice

Al di là della consistenza dei fatti, difficili da documentare e comunque riservati alla privacy e all'esame di chi ne aveva responsabilità, sconcerta che sia una volta di più l'aspetto fisico, in quest'epoca di apparenza vincente, a determinare il giudizio. Si predica tolleranza e accettazione, si giudica male chi non definisce un cieco un «non vedente» o un «diversamente abile»: ma è ancora ciò che appare, ciò che si vede, a guidare giudizi e conclusioni. E la trasmissione di Santoro, in cui è intervenuta anche Sabina Guzzanti con la sua non nuova parodia del premier, e che si è conclusa con le consuete vignette di Vauro, in cui il guizzo geniale non è sempre pari alla misura, ha citato con aspra e manipolatoria inesattezza anche l'editoriale di *Avvenire* in cui si definiva la morte procurata di Eluana una uccisione. Un'inesattezza studiata - e poi riparatrice in parte, di malavoglia e confusamente - per additare all'esecuzione gli «altri». Quelli che hanno considerato gravissima la sentenza che ha condotto a morte la giovane donna. E che provano per tutto quanto è accaduto dolore, disagio e anche vergogna.

TANTE DOMANDE

Per l'assessore alla salute, che si è dimesso dalla giunta-Honsell, finché non si conosceranno

tutti i risultati dell'autopsia in molti continueranno a interrogarsi sulle cause del decesso

«Perché mi è stato vietato di vedere Eluana?»

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

Si moltiplicano gli interrogativi sulle condizioni di Eluana Englaro nelle ultime giornate di vita. Il suo corpo era così devastato dalla sofferenza, come è stato descritto da taluni che sono stati accompagnati nella sua stanza per certificare proprio questo stato? No, gli ispettori inviati dall'azienda sociosanitaria hanno riscontrato, ad esempio, che la paziente risultava «adeguatamente nutrita», ben s'intende come può esserlo una persona in stato vegetativo. Ed è proprio quanto risulterebbe anche dall'autopsia. Tanto che la donna pesava 52,5 chili. E il suo cervello aveva dimensioni pressoché normali. Il corpo non aveva piaghe da decubito. A qualcuno è stata data l'autorizzazione ad entrare in quella stanza de La Quiete. Ad altri no. Perché?

Se lo chiede anche Antonio Barillari, medico all'ospedale di Udine, assessore alla salute dimessosi nei giorni scorsi dalla giunta comunale guidata da Furio Honsell per dissenso proprio su come è stata tratta questa dolorosa vicenda. «Volevo capire qual era puntualmente lo stato di salute di Eluana. Attraverso una terza persona ho chiesto a Beppino Englaro di poterla vedere. Mi è stato risposto che non c'erano problemi da parte del padre, ma che dovevo chiedere l'autorizzazione all'anestesista Amato De Monte. Il collega me l'ha negata. Era domenica, il giorno prima della morte di Eluana. Questa opportunità mi era stata rifiutata da De Monte anche in una precedente occasione; Eluana era arrivata da pochi giorni e avevo chiesto la possibilità di constatare come stava».

Barillari, va subito precisato, è uno dei circa 200 medici che hanno sottoscritto l'esposto all'Ordine in cui si chiede di accertare il rispetto del Codice deontologico da parte dei camici bianchi che hanno attuato il protocollo di progressiva sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione ad Eluana. In realtà, l'unico medico che ha operato all'interno della stanza de La Quiete che ha ospitato la Englaro è stato proprio De Monte. «Finché non sarà dato di conoscere tutti i risultati dell'autopsia è evidente - sottolinea Barillari - che tanti medici (e non solo loro) continueranno a porsi alcuni determinati interrogativi. Anche perché non risulterebbero chissà quali danni cardiaci o renali. L'arresto cardiaco è stato determinato dalla disidratazione? Ma qual è stato l'effettivo ruolo dei sedativi? Entro due mesi - ma non è escluso che la risposta arrivi prima - il responso, con il completamento di tutti gli esami.

Ieri, intanto, il procuratore Antonio Biancardi e i suoi collaboratori hanno continuato a lavorare sul fascicolo degli esposti e delle denunce, facendo anzitutto un'opera di selezione. E le indagini continuano anche in Regione, per verificare se sono state rispettate le autorizzazioni amministrative per quanto riguarda il servizio svolto all'interno dell'istituto da un'associazione esterna e privata, i volontari di «Per Eluana». Resta aperto pure il capitolo politico, con il Pdl che a Udine sta preparando una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco Honsell. Sindaco che tornerà alla carica con Barillari per fargli rinunciare alle dimissioni. «Sulla vita non si ritraha», anticipa l'ex assessore - quindi le mie dimissioni sono irrevocabili. Non vi può essere nessun baratto». «Ma è anche vero - aggiunge l'assessore - che a Udine, attraversata in questi giorni da contrapposizioni e lacerazioni, bisogna ritrovare la pacificazione, ben s'intende senza rinunciare alle proprie idee. È un'esigenza che s'impone anzitutto all'interno dell'ospedale stesso, dove si stanno materializzando schieramenti contrapposti di medici, infermieri e pazienti. Almeno in corsia deve prevalere un unico interesse, quello per la persona malata».

Il dottor Barillari: bloccato nonostante il via libera di Beppino Englaro



L'anestesista Amato De Monte (Ansa)

ENGLARO

Una fondazione con i soldi delle cause

Una fondazione nel nome di Eluana finanziata anche con il ricavo di possibili azioni di risarcimento civile.

Ci sta pensando Beppino Englaro e le carte sono già nelle mani degli avvocati che stabiliranno insieme a lui se e quando procedere con le richieste di risarcimento danni. Un'ipotesi che consentirebbe di trasformare quella che oggi è l'associazione «Per Eluana» in una vera e propria fondazione senza scopo di lucro.

«Per ora - ha detto Englaro - quello della fondazione è ancora un progetto. Sicuramente, in questa idea, ci credo pienamente».

L'avvocato Vittorio Angiolini, non ha dubbi sulle possibilità di riuscita di eventuali cause. «Le prospettive - ha detto - sono più di una. I giornali li abbiamo letti tutti. Quante volte Beppino è stato paragonato ad un assassino? Basta solamente questo per procedere con le richieste di risarcimento danni». Difficile per adesso stabilire l'ammontare dei danni. «È una questione delicata - spiega Angiolini - e per il momento non è possibile quantificare l'entità dei risarcimenti».

rivelazioni

L'avvocato friulano ricostruisce la trama che ha portato alla morte di Eluana svelando pressioni e accordi trasversali pro eutanasia

DI GIAN LUIGI GIGLI

Sul *Corriere* dell'11 febbraio il legale di Beppino Englaro, Giuseppe Campeis, esordisce con una professione di fede nella legalità di tipo asburgico, dichiarando di illudersi di vivere in un Paese «dove le sentenze si rispettano, dove c'è la separazione tra i poteri». Dopo una non richiesta professione di fede cattolica, sostiene poi che «questa era una battaglia di diritto».

Poco oltre ci viene tuttavia spiegato cosa l'avvocato Campeis intenda per stato di diritto, chiarendoci il ruolo nella vicenda di Gabriele Renzulli, definito «mente eccelsa» della politica friulana, particolarmente in campo sanitario. «Senza di lui - dice il legale - io non ce l'avrei fatta a muovermi nei meandri della sanità friulana». È Renzulli che disegna il percorso per uscire dalla potestà regionale, e indica «La Quiete» come la soluzione migliore. L'avvocato ci fa anche sapere che entrambi i direttori sanitari erano fortemente contrari, e che il disegno di Renzulli ha potuto realizzarsi grazie alla decisiva «volontà del sindaco di Udine, Furio Honsell». Dopo aver apprezzato la dirittura morale del sindaco, l'avvocato ci rende noto che il sindaco «ha fatto pressioni, in qualche modo è riuscito a imporre l'arrivo di Eluana».

Dunque, nello stato di diritto invocato da Campeis - quello asburgico per intenderci - è lecito e suscita ammirazione il fatto che una mente eccelsa della politica insegni come bypassare i meandri della sanità friulana e che un sindaco faccia pressioni per imporre l'arrivo di Eluana ai direttori sanitari che si opponevano. Il resto ci è stato rivelato da Tommaso Cerno sul *Messaggero Veneto* del 12 febbraio. La strategia eutanassica viene disegnata tempo fa a cena in un ristorante vicino a Udine, degustando piatti della cucina tipica regionale che richiamano al signor Englaro i sapori dell'infanzia. Devono essere un debole, da quelle parti, le cene.

Insieme a Beppino ci sono il senatore Ferruccio Saro (Pdl), la mente eccelsa Gabriele Renzulli, il dottor De Monte, capo dell'équipe che si occuperà di Eluana a

Campeis, e lo strano stato di diritto

Udine. Il gruppo si salda presto con il governatore della Regione Renzo Tondo (di centrodestra) e con l'avvocato Campeis, riuscendo successivamente a cooptare il sindaco (di centrosinistra) e a blandire il voto decisivo di un consigliere della «Quiete» con aspirazioni di carriera.

Il gioco è fatto, lo «stato di diritto» - sempre quello asburgico, beninteso - è blindato. Contro un simile gruppo di potere non ci sono esposti o segnalazioni d'irregolarità che possano far breccia, si spuntano anche le perplessità di assessori regionali come Kosic e Segantini e la resistenza dell'assessore comunale ai Servizi sociali, Barillari, dimissionario dopo la morte della giovane. A nulla possono perfino i rilievi dei Nas e degli ispettori inviati dal ministro Sacconi.

Nei giorni che precedono la drammatica fine della vicenda, Tondo passa ore in riunione a fare quella che in gergo calcistico si chiama «melina», mentre all'interno de «La Quiete» la tragedia si consuma, in una corsa contro il tempo tra protocollo «assistenziale» e tardiva solerzia del Parlamento.

Eluana ora è morta, ma nessuno ha spiegato come un decreto di Corte d'Appello che autorizzava la sola sospensione dell'alimentazione e idratazione a mezzo sondino naso-gastrico abbia potuto essere stravolto fino a venire interpretato come un'autorizzazione a portare a morte la giovane donna, né come un decreto di volontaria giurisdizione abbia potuto essere presentato scorrettamente come «una sentenza passata in giudicato» perfino dal dottor Deidda, procuratore generale di Trieste fino all'altro ieri, quando con puntualità svizzera (o asburgica?) ha traslocato a Firenze con lo stesso incarico.

Nessuno ha chiarito come sia possibile che una persona accolta dalla sanità regionale per un «piano di assistenza individuale» (approvato dall'Azienda sanitaria in data 3 febbraio), e non per l'applicazione del protocollo di disidratazione, sia potuta morire il giorno 9 per un disegno predefinito, la cui contraddizione con quanto autorizzato e con la stessa convenzione operante tra Azienda sanitaria e Casa di riposo «La Quiete» era stata contestata dall'Azienda sanitaria ancora in data 6 febbraio. Nessuno ha risposto al quesito se esistano precedenti da parte di istituzioni sanitarie pubbliche nell'affidamento di pazienti «per cure» ad associazioni costituite con scritture private. Nonostante le ripetute richieste, resta un mistero

NAPOLITANO

Riflessione in Parlamento

«I progressi della scienza e della tecnica applicati alla sanità suscitano anche complessi problemi di ordine etico, sui quali è sempre auspicabile una matura riflessione comune e sui quali può essere chiamato a pronunciarsi il Parlamento». È tornato a sottolinearlo il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ricevendo al Quirinale i ricercatori cardiologi. «Quanto al suo ruolo di capo dello Stato, Napolitano ha precisato: «nella mia veste istituzionale sono tenuto a osservare il più rigoroso riserbo». Di fronte a un'ampia rappresentanza di cardiologi affermati, Napolitano si è detto «sempre lieto di poter offrire un luogo di incontro a componenti significative del mondo sociale e culturale».

Solo con gli "aiuti" descritti dal legale è stato possibile superare tutti gli ostacoli legali che impedivano la morte

quando con puntualità svizzera (o asburgica?) ha traslocato a Firenze con lo stesso incarico. Nessuno ha chiarito come sia possibile che una persona accolta dalla sanità regionale per un «piano di assistenza individuale» (approvato dall'Azienda sanitaria in data 3 febbraio), e non per l'applicazione del protocollo di disidratazione, sia potuta morire il giorno 9 per un disegno predefinito, la cui contraddizione con quanto autorizzato e con la stessa convenzione operante tra Azienda sanitaria e Casa di riposo «La Quiete» era stata contestata dall'Azienda sanitaria ancora in data 6 febbraio. Nessuno ha risposto al quesito se esistano precedenti da parte di istituzioni sanitarie pubbliche nell'affidamento di pazienti «per cure» ad associazioni costituite con scritture private. Nonostante le ripetute richieste, resta un mistero

Don Primo Mazzolari Vittorio Sedini VIA CRUCIS

«L'intera narrazione di Sedini lascia apparire la prodigiosa ambivalenza dell'immagine profetica amata da Gesù, restituita alla speranza di tutti gli oppressi dagli acuminati contrappunti della meditazione di Don Primo Mazzolari. La pietra scartata, disprezzata, rigettata, mostrerà potenza rigeneratrice»

mons. Pierangelo Sequeri pp. 40 € 3,00



Per informazioni e acquisti: Editrice Monti Via Legnani, 4 - Saronno (VA) • Tel. 02.9670.8107 editrice@padremonti.it • www.padremonti.it